



Articoli estratti dal Processo verbale della Sessione 6. Maggio.

L Sig. Marco Carazia Reggente di Paxò, eletto Reggente dell'Isola di Cefalonia, ammesso in Senato, presentò con eloquente discorso il precedente prospetto dell'isola di Paxò, quale egli la trovò, e quale tramandata al suo successore. Parla delle sue operazioni intorno ai Tribunali Giudiziarj, ed ai Magistrati, dice: che diè essenza, forma, regolarità al Magistrato di Salute, che per lo innanzi appena si conoscea di nome: mostra le fonti delle Finanze di quell'Isola, lo stato loro precedente, e l'attuale confronto dal quale risulta il vantaggio del secondo; e accenna come adoperosi per eseguire la capitazione.

Considera l'ottima indole degli abitanti di Paxò, la qualità e quantità dei prodotti, l'aumento di cui possono essere suscettibili, la moderazione de' loro costumi, e la loro industria fonti inesauite di ricchezza e di felicità per qua-

lunque popolazione. Dimostra infine con evidente ragionamento quanto importi l'accordare a quegli abitanti, dispersi nelle remote parti dell'Isola per mancanza di abitazione, i fondi pubblici nel luogo centrale di Paxò chiamato Gajo.

Il Principe gli risponde, ed il Senato si accorda col suo capo a far plauso al benemerito Reggente.

Dietro ai rapporti della Commission Militare, il Senato licenzia con suo decreto tutti quegli Albanesi, che implorano il loro congedo, e ch'erano al servizio di quella Pizze, dopo averli faldati fino al 5. di Maggio, ed averli gratificati con Tallari due. Fu anche sbandata la Compagnia Mattei, e fu progettato l'impianto di un nuovo battaglione.

Entra in Senato l'eletto Reggente di Paxò Dot. Gio. Mignati, e legge un suo uffizio, che meritò dal Principe un'eloquentissima risposta estemporanea, piena di future lusinghiere speranze pel giovane eletto, e quindi fa un passaggio felice sulle virtù dell'illustre Sacro Oratore suo antenato.

Il Senato, dietro al rapporto della Com. Economica, accordo con suo decreto alla Com. Militare Tallari mille per l'ingaggio degli attuali Soldati, i quali avessero terminato il loro tempo. Nel qual decreto si accorda eziandio che dal primo del prossimo Giugno si vada progressivamente esborsando dall'Erario Generale delle summe per la Militare istituzione fino alla totalità di altri Tallari dodici mila cinquecento; e che si chiamino senza indugio dalle Isole di Zante e Paxò le Milizie colà esistenti tanto regolari, che Albanesi.

Si produsse un decreto in venti e più articoli dalla Com. Militare con cui si propone la formazione di un battaglione di seicento Soldati.

*Il Principe e Preside del Senato,
agl' Abitanti della Repubblica
Settinsulare.*

Vi fu promessa la creazione di un corpo Militare, il quale divenga sostegno della Legge, braccio del Governo, legame della Nazione.

Quest'opera difficile, ed importante, progettata dalla mente legislativa di S. E. Plenipotenziario Co: Mocenigo, maturata, e discussa dalla benemerita Commissione nostra militare autorizzata dai supremi decreti del Senato; già si comincia a parte a parte ad eseguire con quelle misure, e proporzioni, che alla possibilità dello Stato nostro corrispondano, e sotto que' militari auspizj ed istruzioni che la Russa protezione, e l'Imperiale sua guarnigione con generosità ci offre, ci presta, e ci dona.

Perciò il Senato v'invita a conoscere in questa pubblicazione, quali sono le sue intenzioni, quali oggetti egli vi ravvisi, e come a questi egli si proponga di giungere.

Non

Non intende il Senato, che la nuova forza Repubblicana sia tale che da riprodur abbia con rovina dell'interno della Nazione, e con disonore suo nell'esterno, quelle irregolari, e deformi masse di uomini armati che hanno profanato il nome di Soldato, e la Sacra divisa Militare.

Non intende di sacrificare alla vanità di nomi, e sconvenienti imitazioni, esistenza, onore, economia d'interessi, di passioni, e di nazionale tesoro.

Non intende il Senato, che il militare servizio della Repubblica reproduca le anzianze, le rovinose pretensioni, e dispute di diritti, di predominio, e di soverchiate giurisdizioni.

Ha il Senato fermamente deciso; e deliberato:

Che la rinnovata forza militare, sia forza per scelta, per educazione, per unità.

Sia attiva per essere sola senza ostacoli privati, senza gl'inceppamenti, e le brighe, che le intercettino l'azione, che la dividano, la distruggano.

Sia valida e possente, perchè istituita sopra giuste basi, composta col conciliamento di tutti i riguardi, prodotta dal generale concorso di braccio, di mezzi, di opinione, degli abitanti tutti della Repubblica.

Ordina pertanto il Senato.

I. Quanti fra i nazionali nostri vogliono servire la Patria, vestendo l'onorata divisa del soldato, si presentino alla Reggenza di ogn' Isola; e dalla voce del Delegato nostro sentano le condizioni, e le leggi, che a questo servizio sono strettamente congiunte.

Ove a queste egli corrisponda, il nome del candidato passa nella lista dei conscritti; ed ottiene subito il suo trattamento corrispondente.

II. Quanti stranieri vi sono nello stato tutto, e nelle adiacenze della Repubblica nostra, i quali ritraggano il loro sostentamento dagli esercizi della persona in rurali, e meccanici travagli, saranno tutti messi nella lista dei conscritti; si trasferiranno d'inanzi al De-
le-

legato nostro, il quale siederà con due Assessori, con un uffiziale, che sarà *ad hoc* designato, e col Proto Medico locale, per riconoscere le convenienze, le ragioni, i titoli, e le qualità personali di ognuno.

Fate queste conoscenze; quelli, che giusta le istruzioni, che si spediscono *ad hoc*, saranno riputati meritevoli del militare servizio, saranno colle sancite leggi persuasi alla volontaria loro iscrizione, nel ruolo dei Soldati della Repubblica. Cominceranno subito ad avere il relativo trattamento e premio d'ingagio.

Qualora poscia il loro libero voto, al quale non intende il Governo di usar violenza, resistesse ad assumere il militare esercizio, saranno lasciati a quell'istituto di vita, che, in altro modo inserviente al bene della società, procacci ad essi un innocente e onorata sussistenza. Se poi il loro partaggio fosse un turpe ozio, e una infingardaggine vagabonda, sempre sospetta, anzi con sicurezza nociva, giacchè

almen tali inutili e scioperati hanno l'ingiustizia di voler vivere a spese dello Stato, in tal caso demeritando l'incontrata ospitale accoglienza, sarà della provvidenza del Governo il liberarsi col necessario congedo di tali esseri pericerosi, e a sè inattinenti.

III. E' quindi soggetto a militari castighi colui, che osasse di nascondere maliziosamente alle indagini del Governo qualche straniero atto al Militare Servizio, e di cui la volontà lasciata libera, e svincolata da seduzioni, concorrerebbe certamente, ad incontrare il generoso divisamento di servire con questo sacro titolo la Repubblica.

IV. Fra questi stranieri esser vi debbono di quelli, che hanno già con valore servito la Repubblica, e che rea seduzione gli rapì ad onorato per sottometerli a vile servizio.

Il Governo, da questo solo principio scortato, promette il perdono a questi tali, purchè spontaneamente ritornino nel centro di quei corpi ai quali appartenevano, e che tut-

tuttora esistono; ed in mancanza di questi, nella massa, che si va tuttora ingenerando, e raccogliendo.

V. Le indagini, e le requisizioni del Governo si estendono, e si progrediscono con energia, e vigore. Nessuno osi di contraoperare; nessuno sia indolente, o freddo, e disinteressato cooperatore. . . . Si parla agli abitanti della campagna, ed alle centurie campestri.

VI. D'ora innanzi il Governo non sarà più indulgente verso quelli, che disertassero dal servizio, e specialmente verso coloro, che la diserzione agevolassero in qualunque siasi maniera.

In ogni tempo il delitto di tal natura importa severissime punizioni militari. Oggi queste saranno tanto più forti, ed esemplari quanto le cure del Governo cominciano a far sentire al Soldato un'esistenza più regolare, più invigilata, più comoda, di quello che prima ella si fosse.

VII. Quanti hanno fra i nazionali la benemerenzza di aver

servito col titolo, e rango di Uffiziali, o quanti vogliono correre questa onorata carriera, si appalesino, dopo la pubblicazione delle presenti nostre, a cadauna Reggenza, presentando i primi i loro titoli, e documenti; ed i secondi una memoria che annunzi il loro aspirò con precisione, e chiarezza.

Ci saranno questi riscontri spediti da cadaun Reggente; il Senato li prenderà in esame, e con proporzione equa, e soddisfacente agli interessi degli abitanti tutti delle sette Popolazioni, ne sarà scelto un numero, che cuoprir possa il battaglione, che si va sistemando, e quelli in seguito, che la possibilità economica dello stato permetteranno.

VIII. Essendo nell'Isola di Corfù in principale autorizzazione, ed attività la Commissione nostra Militare, le funzioni tutte che spetterebbero alla Reggenza Locale, giusta questa Proclamazione, saranno esercitate dalla stessa Commissione, onde e tempo e travagli abbiano giusta economia, e risparmio. Tan-

6
Tanto il Senato decreta ;
ed Ardiua ; e vuole , che in
ambi gl' idiomi sia pubblicato
colla stampa a comune cono-
scenza , ed a pieno adempi-
mento , ed esecuzione dei su-
premi suoi voleri ec .

Corfu addi 27 Mag. 1803 S.V.

(Spiridion Georg. Teotchi Pres.

Il Segr. di Stato Co: Capodistria .

Saggio sulla successiva decadenza
de' Teorici - Medici Sistemi .

Questa breve operetta parte dall'
erudita penna del Eccellente Nobile
Sig. Dott. Giovanni Teotchi , ed
è dedicata al Nobile Dottor Gian-
Francesco Zulatti Celebre Professore
di Medicina, Protomedico del Go-
verno, Segretario del nostro Collegio-
Medico, Accessore di Collegio
di S.M.I. di tutte le Russie: Noi of-
friamo al pubblico la sua lettera re-
sponsiva, come un monumento del
di lui sapere, e della vasta sua eru-
dizione,

Lettera del Dott. Gio: Francesco
Zulatti al Nobile ed Eccellente Si-
gnor Dot. Giovanni Teotchi .

O' ricevuto, Signore il vostro
nobile Saggio su la successiva deca-
denza dei Teorici Medici Sistemi .

Trovandolo diretto al mio nome
mi si copre il volto d'ingenuo
rossore per sì onorevole signifi-
cazione della vostra benevolenza, mentre
s'aggiunge nell'animo mio all'alta
stima professata ai vostri lumi ed al-
la civile e medica vostra prudenza
il sentimento della più viva gratitu-
dine .

Nel rendervi le grazie che so e
posso maggiori, vorrei per rilevare
il pregio del vostro scritto e com-
mentarne gli scopi tendenti certa-
mente ad esimer l'arte dalle accuse
dovute agli errori degli artefici, es-
sere adorno di quella erudizione che
voi generosamente mi attribuite, e
che secondo il parere dell'Egregio
Zimmerman forma gran parte del
Medico Sapere .

Malgrado però la tenuità del mio
ingegno non posso non ammirare
l'aggiustatezza con la quale avvallo-
rando le massime de' nostri più chiari
Maestri, avete illustrato il gran detto
di CICERONE = *Opinionum com-
menta delet dies* = e l'osservazione
dell' BAGLIVI = *qua fundata sunt
in Natura crescunt & perfeciuntur* ;

*qua vero in opinione variantur non
augentur . Hoc ultimum accipere in
re medica continuo observamus* = .

Ed in fatti la variazione ed il suc-
cessivo decadimento delle opinioni
sistematiche sono conseguenze neces-
sarie del fervore e delle illusioni del-
la fantasia, dell'amore della novità,
dell'ammirazione per gl' inventori,
dell'ambizione di parteciparne la
gloria, dei pregiudizj dell' intellet-
to, della incertezza dei sensi, dei
limiti della memoria, e della im-
perfezione dei mezzi. Nella medici-
na in particolare, se consideriamo
la sua base congetturale, la multi-
plicità dei fenomeni, l'oscurità delle
cause, la varietà delle circostanze
generali comuni ed individue, l'im-
perfezione o scarsità degli ajuti di-
retti o accessori, il pericolo dei ci-
menti, la difficoltà del giudizio, la
necessità del genio, la brevità della
vita, dobbiamo confessare non essere
della umana portata il genera-
lizzare, e costituire un Sistema
di Scienza, il quale, facendoci
conoscere *a priori* le cause agenti su
l'uomo sano ed ammalato, ci con-
duca a curare più facilmente più
sollecitamente e più costantemente i
morbi curabili, ci faccia scoprire
nuove armi per combattere molti
morbi ora incurabili, c' insegni il
modo di protraere la vita o proro-
gate la vecchiaja, ci diserrà il tesoro

7
dei specifici, ci offra i mezzi va-
levoli a ristorare l'uomo languen-
te, a calmare le angosce d'una ine-
vitabile morte, a convertire in una
parola l'arte in vera Scienza, qual la
voleva Bacone di Verulamio, il quale
non ripudò impossibile l'ottenimen-
to di tanto bene .

Pure, se la confezione di tale Si-
stema non è sperabile nello stato at-
tuale delle nostre cognizioni, non ne
risulta da ciò per mio parere che
non si possa dai varj sistemi di Me-
dicina ricavare senza odio e senza
predilezione molte verità utili alla
patologia ed alla pratica, la quale
per avviso dello stesso Panegirista
dell'Empirismo, cioè del nostro
Alessandro Macoppe, non è poi al-
tro che la sana teoria posta in uso
ed applicata all' opera .

Egli è in questo rapporto che com-
binando le migliori dottrine all'arte
di osservare, di paragonare, e di ve-
rificare nella somiglianza de' fatti la
costante uniformità di Natura, che si
ponno conciliare i varj sistemi ad
imitazione di quanto si studiava di
fare nella Filosofia il famoso Car-
neade, il quale come dice il Petrarca
nel terzo Gapo del Trionfo della fa-
ma .

La lunga vita e la sua larga vena
D'ingegno pose in accordar le parti;
Che'l furor litterato a guerra mena .

Egli

Egli è rigettando il falso, e abbracciando il vero, che possiamo preservarci dalla seduzione de' nuovi ingegnosi sistemi e dal dispregio di ciò che comprender possono di grande, ed utile, seguendo il precetto del Poeta Filosofo Lucrezio

Desine quapropter novitate exterritus ipsa

Expuere ex animo rationem, sed magis acri

Judicio intende, & si tibi vera videtur

Dede manus, aut si falsa est, accingere contra.

Egli è con questi principj, ch' io esaminando per più anni tranquillamente alla luce d'una lenta esperienza e d'una moderata riflessione il Sistema di Brown, mi sono avventurato nel mio opuscolo sull' Idropisia dell' omento n mezzo alla zuffa di due fazioni egualmente animate, cioè di coloro che il proscrivono

come un sogno una follia un periglioso Romanzo e di quelli che il venerano qual Astro della Medicina ragione, di palesare le basi e le applicazioni utili del medesimo, le sue imperfezioni, e i modi di guardarsene e di retificarle, ed ebbi la soddisfazione di vedere accolto con indulgenza il mio parere in varj Giornali, e nelle opere dappoi pubblicate nell' Italia sopra lo stesso argomento.

Ma il piacere d'interpretare le vostre dottrine, ed intrattenermi con voi di Medicina come farebbe dell'arte della guerra un Miliziotto con un provetto Legionario rese lunga oltre la mia intenzione questa lettera scritta a volo di penna per non ritardare l'espressione della divota mia riconoscenza, e dello ossequio onde è l'onore di protestarmi.

Corfù li 23. Aprile 1803. S.V.

Nella Pubblica Stamperia di Corfù; Con Permissione.